

mente non si potrebbero fabbricare nelle nostre manifatture; non già che non ve ne possano essere delle buone in Italia, ma esse non sono ancora dotate di macchine così perfette quali si trovano nelle fabbriche inglesi ed americane da poter offrire con sicurezza armi di piccolo calibro, le quali esigono per conseguenza una maggiore precisione, impossibile ad ottenersi se non coll'aiuto di macchine.

Già nel passato il Governo aveva studiato di stabilire una grande manifattura d'armi. Coll'appoggio di questo progetto spero di poter accogliere le domande che mi vengono fatte da alcune compagnie e stabilire un contratto da sottoporre al Parlamento (poichè credo che l'attuale legge di contabilità non mi permetterebbe di farne senza), onde guardare di stabilire in Italia una manifattura d'armi importante, la quale non solo lavori pel Governo, ma possa lavorare anche per i privati e spedire all'estero.

Si è appuntata la Commissione tecnica di non aver preso un modello qualunque. Ma qui appunto sta la difficoltà. Il Governo francese ha adottato il modello *Chassepot*, e credeva di avere raggiunta la perfezione; ora sono convinti del contrario, e trasformano a gran forza. La Svizzera fu la prima a proclamare che aveva trovato il modello, che è la carabina *Winchester*; ma dai rapporti che ho mi risulta che sinora vi sono due sole di queste carabine. In Austria si adottò pure un modello nuovo, e presto presto si pose mano alla trasformazione con un altro sistema. In Inghilterra si trasformano gli *Enfield*. Vedete dunque che l'esperienza di tutte le altre nazioni deve incoraggiarci di valerci dei fucili che abbiamo onde sollecitare l'armamento della nazione.

L'ultima campagna ha dimostrato questo fatto. Tutti si credevano bene armati, ma il risultato di Sadowa convinse tutte le nazioni che bisognava essere armati d'armi a retrocarica.

Ed è cosa di tanta importanza di aver armato il paese, che, per conto mio, dichiaro alla Camera che, se si respingesse un progetto, mercè il quale, fra pochi mesi, si potrebbero armar bene tutti i bersaglieri, e fra un anno e mezzo avere 130,000 fucili, io non potrei veramente assumermi questa responsabilità; la lascierei gravare sopra la Camera.

Il nostro fucile fu criticato ed a torto. Se esso non è un'arma di precisione perfetta, è però un'arma buona; e venendo al campione, che diede luogo a tutto questo cambiamento in materia d'armamento in Europa, cioè al fucile prussiano, posso dire che il nostro fucile gli è di molto superiore. Faccio poi osservare che il fucile prussiano, con 100 cartucce, pesa solo 600 grammi di meno del nostro trasformato con ugual numero di cariche; il nostro esercito non sarà quindi meno bene armato del prussiano. Sta che il calibro deve essere piccolo, ed andrei fino ai 9 millimetri; ma intanto si è riparato all'inconveniente coll'alleggerire l'arma, e si

ha luogo a sperare che, mediante tacchi di carta, si possa pure diminuire il calibro della palla, e così ottenere una delle principali doti che deve avere il fucile a retrocarica.

Non mi dilungo però in altre considerazioni, e spero che la Camera vorrà accogliere questo progetto di legge, tanto più quando essa si faccia a considerare che la Commissione, la quale, a prima vista, lo respingeva, sentite le mie spiegazioni, venne nella sentenza che leggete nella sua relazione.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole relatore.

ARALDI, relatore. Dopo le osservazioni fatte dall'onorevole ministro, a nome della Commissione, credo di dover mantenere le conclusioni della Commissione, affinché la Camera voglia approvare un ordine del giorno che inviti il ministro della guerra a presentare quanto prima una legge per la fabbricazione di 30,000 armi nuove a retrocarica, da esaurirsi entro l'anno venturo 1868.

In primo luogo, nella relazione crediamo di averne dimostrata la necessità. Ma si comprenderà anche meglio da ciò, che l'attuale fucile trasformato non può soddisfare menomamente alla vera necessità che si sente in modo speciale nel corpo dei bersaglieri.

Io deploro che, nel progetto di legge presentato dal signor ministro, si sia proposto di cominciare per armare pei primi col fucile trasformato i bersaglieri, in quanto che, se nel nostro ed in qualunque altro esercito, v'è un corpo che abbia, meno d'ogni altro, bisogno di sparare rapidamente, egli è precisamente il corpo dei bersaglieri. Questi, tanto da noi come in qualunque altro esercito, hanno bisogno d'armi che tirino lontano e con precisione. L'attuale fucile di fanteria, ed anche l'attuale carabina dei bersaglieri dopo che, con una misura che io non posso a meno di dichiarare sommamente improvvida, le fu cambiato il proiettile (che prima pesava 45 grammi, ed ora è quello della fanteria), hanno all'incirca la stessa potenza balistica e la stessa precisione, le quali soddisfano troppo scarsamente al bisogno che si verifica specialmente nei bersaglieri. Quanto all'uso comune cui deve servire il fucile di fanteria, volendolo paragonare alla potenza dei fucili di fanteria che sono stati usati fin qui, non però ai nuovi, e che esistono nelle altre armate, il nostro fucile di fanteria, rispetto ad alcune può considerarsi, se non eguale, almeno non molto inferiore; ma non sono numerosi gli eserciti coi quali possiamo dire di poter competere.

Fra le grandi nazioni finitime la maggiore differenza di potenza balistica si avrebbe con l'Austria. Questa differenza già esisteva dapprima, ed ora con la trasformazione resteremo allo stesso livello. Non è ciò che si deve desiderare; ma tuttavia quando non si possa avere di meglio, bisognerà momentaneamente adattarsi.

Riguardo ai bersaglieri però siamo troppo inferiori